

INTERROGAZIONI SCRITTE SENZA RISPOSTA (*)

Queste interrogazioni vengono pubblicate conformemente all'articolo 45, paragrafo 3, del regolamento del Parlamento europeo: «Le interrogazioni alle quali non sia stata data risposta nel termine di un mese dalla Commissione e nel termine di due mesi dal Consiglio, ... sono pubblicate nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee».

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2049/80

dell'on. Glinne

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Entità degli aiuti pubblici allo sviluppo negli Stati membri

Durante una recente riunione, il Comitato per gli aiuti allo sviluppo (CAS) dell'OCSE ha esaminato gli interventi degli Stati membri a favore del terzo mondo, congratolandosi quindi con il governo dei Paesi Bassi in considerazione del fatto che gli aiuti netti versati da questo paese nel 1979 rappresentano lo 0,93 % del prodotto nazionale lordo e pertanto superano addirittura l'obiettivo dello 0,70 % fissato dall'ONU.

A tale proposito, sarei grato alla Commissione di fornirci le seguenti indicazioni:

1. a quanto sono ammontati nel 1979 gli aiuti pubblici destinati da ciascuno Stato membro della Comunità al terzo mondo, in percentuale del PNL?
2. quale è stata l'entità dei donativi per ciascuno Stato membro e nello stesso anno, in assoluto e in termini relativi?
3. quale è stata, per ciascuno Stato membro e nello stesso anno, l'entità dei contributi multilaterali?
4. sempre per ciascuno Stato membro, con riferimento allo stesso anno, fino a che punto le erogazioni di aiuti sono state abbinate a condizioni restrittive in materia di acquisti o sono rimaste esenti da siffatte condizioni?
5. quale è stata nel 1979, in ciascuno degli Stati membri, l'entità degli apporti del settore privato?
6. a parte i dati che verranno indicati in risposta ai punti 1 e 5, a quanto sono ammontati nel 1979 i totali degli aiuti pubblici e privati ai PVS, paese per paese, in percentuale del PNL?

D'altro canto, il comportamento dei Paesi Bassi è stato elogiato dal CAS con riguardo alla scelta a favore dell'autosviluppo dei PVS, alla definizione di criteri atti a favorire i gruppi sociali più svantaggiati e

alla concessione di aiuti specifici ai paesi con gravi difficoltà in ordine alla bilancia dei pagamenti. Originale è poi la proposta dei Paesi Bassi relativa ad una nuova forma di aiuto adattabile e a lunga scadenza, volta a combattere la miseria e a promuovere l'emancipazione economica dei paesi del Terzo mondo interessati.

Si chiede alla Commissione di commentare queste ultime osservazioni, indicando quali siano le prospettive di un'armonizzazione delle politiche attuate in materia in seno alla Comunità, con allineamento sulle posizioni più avanzate.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2051/80

degli on. Muntingh e van Minnen

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Programmi di lavoro della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, con particolare riguardo alla disoccupazione

Nella nostra interrogazione scritta n.1531/79 del 16 gennaio 1980 presentavamo alla Commissione la seguente richiesta (1):

«È disposta la Commissione ad invitare la direzione di detta fondazione ad approntare uno studio sulle conseguenze che avrebbe sulle condizioni di vita e di lavoro l'introduzione nella Comunità europea:

1. della giornata lavorativa di 7 ore,
2. della giornata lavorativa di 5 ore,
3. dell'inserimento di una squadra supplementare negli stabilimenti che funzionano a ritmo continuo,
4. della possibilità accordata ai lavoratori di età compresa tra i 55 anni e l'età del pensionamento di lavorare solo 4 ore al giorno,

(1) GU n. C 140 del 10. 6. 1980, pag. 8.

(*) Le relative risposte verranno pubblicate non appena l'istituzione interrogata avrà risposto.

e così via, visto e considerato che queste riduzioni dell'orario di lavoro potrebbero contribuire alla soluzione del problema della disoccupazione e, specie per quanto riguarda il punto 2, della disoccupazione femminile?».

Il 7 maggio 1980 la Commissione rispondeva:

«Il consiglio d'amministrazione della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro appronterà, nel corso di quest'anno, un nuovo programma di lavoro quadriennale per il periodo 1981-1985.

I rappresentanti della Commissione nel consiglio d'amministrazione — il quale comprende in particolare nove rappresentanti delle organizzazioni sindacali di lavoratori e nove rappresentanti delle organizzazioni di datori di lavoro della Comunità — non mancheranno di far valere in questa occasione presso i membri del consiglio d'amministrazione la preoccupazione sollevata nelle loro questioni dagli onorevoli parlamentari».

Preghiamo ora la Commissione di fornirci i seguenti ragguagli:

1. ha trasmesso la Commissione la nostra richiesta di cui sopra ai membri del Consiglio d'amministrazione?
2. in caso affermativo, quali sono state le reazioni del consiglio d'amministrazione e gli studi da noi sollecitati sono stati inseriti nel nuovo programma di lavoro per il periodo 1981—1985?
3. qualora gli studi in parola siano stati inseriti nel nuovo programma di lavoro, quando si prevede che siano conosciuti i risultati di detti studi?
4. qualora non lo siano stati, qual è il motivo di tale mancato inserimento?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2052/80

dell'on. Muntingh

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Ecologia e sviluppo — Prestiti della BEI

Da un comunicato stampa del 10 dicembre 1980 risulta che la Banca europea per gli investimenti ha concesso un prestito di 4 milioni di UCE alla «Botswana Power Corporation» (che è un'azienda di Stato) per lavori di ampliamento di una centrale alimentata a carbone nel nord-est del Botswana. Inoltre, nel giugno dello stesso anno, la BEI ha concesso un prestito di 250 000 UCE a determinate condizioni per il finanziamento di studi di fattibilità in ordine alla costruzione di una seconda centrale a carbone di più ampie dimensioni.

1. Quali misure di protezione dell'ambiente sono state adottate onde ridurre al minimo gli inconvenienti ambientali che accompagnano l'estrazione, il trasporto e la combustione del carbone?
2. Quale percentuale dell'attuale prestito è destinata ad impianti per la protezione dell'ambiente? Di quali apparecchiature saranno dotati tali impianti?
3. Nell'ambito degli studi sulla fattibilità è previsto anche un capitolo sulla ricerca relativa agli investimenti necessari per la protezione dell'ambiente?
4. Qualora i costi implicati dalle misure di protezione dell'ambiente fossero tali da azzerare il rendimento della nuova centrale del Botswana, la Comunità europea potrebbe accollarsi in qualche modo parte dell'onere di tali costi?
5. È disposta la BEI ad adoperarsi affinché venga elaborata una relazione sulle conseguenze per l'ambiente del funzionamento della seconda centrale a carbone prima che sia presa una decisione in merito alla sua partecipazione alla costruzione di detta centrale?

Nell'ambito di questa relazione sulle conseguenze per l'ambiente dovrebbe essere altresì studiato l'impatto della crescente domanda del principale acquirente, che è una miniera di rame e nichel.

6. È disposta la BEI a far fronte alle spese comportate dall'elaborazione di questa relazione sulle conseguenze per l'ambiente, anche per sperimentare in linea generale l'utilità di uno strumento quale una relazione sulle conseguenze ambientali?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2053/80

dell'on. Notenboom

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Autonomia finanziaria delle Comunità nei confronti degli Stati membri

I dibattiti relativi al bilancio per il 1981 hanno dimostrato che permane a tutt'oggi una certa confusione in merito alla nozione di autonomia finanziaria delle Comunità negli ambienti governativi di taluni Stati membri e nell'opinione pubblica in genere.

Si chiede alla Commissione di confermare — ed eventualmente commentare — le affermazioni che seguono.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1980, la Comunità gode di una completa autonomia finanziaria nei confronti degli Stati membri, in quanto dispone di risorse «proprie», ossia che le sono versate di-

rettamente a prescindere da qualsiasi autorizzazione preventiva da parte degli Stati membri e sulla base degli stanziamenti decisi dall'autorità di bilancio delle Comunità (1);

2. Le risorse proprie spettanti alle Comunità non sono prelevate sulle entrate fiscali dei bilanci nazionali e non incidono in alcun modo sul pareggio di detti bilanci.

Esse rappresentano invece un prelievo distinto e autonomo sulla ricchezza economica degli Stati membri, che si aggiunge agli altri prelievi effettuati a beneficio degli Stati, delle regioni e delle collettività locali.

3. Il gettito dei dazi doganali e dei vari prelievi e contributi agricoli, viene direttamente ed integralmente versato alla Comunità dai servizi (nazionali) incaricati della riscossione.

L'IVA comunitaria (la cui aliquota è stabilita di anno in anno dall'autorità di bilancio della CEE) viene riscossa dai servizi nazionali a beneficio esclusivo della Comunità e in modo del tutto autonomo rispetto alla riscossione dell'IVA nazionale.

4. Pertanto gli Stati membri non rappresentano altro che degli intermediari tecnici tra i singoli «contribuenti» che versano i dazi doganali o l'IVA comunitaria e la Comunità cui spetta incassarli e utilizzarli.
5. Sostenere che gli Stati membri versino «contributi» al bilancio della Comunità è contrario alla realtà e iscrivere le risorse comunitarie tra le entrate fiscali dei bilanci nazionali, se non unicamente per memoria, sarebbe contrario al diritto.

(1) Stando alla decisione del 21. 4. 1970 questa autonomia finanziaria doveva entrare in vigore il 1° gennaio 1975, ma i lavori per la fissazione di una base imponibile comune dell'IVA hanno comportato un ritardo di 5 anni.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2054/80

dell'on. Notenboom

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Autonomia finanziaria delle Comunità nei confronti degli Stati membri

Nella sua risposta ad una precedente interrogazione scritta (n. 117/80) (1), la Commissione constatava che

(1) GU n. C 190 del 28. 7. 1980 pag. 16.

«le risorse proprie non sono finora trattate in maniera identica in tutti gli Stati membri» e che taluni Stati membri continuano a considerare le risorse proprie delle Comunità come entrate riscosse nel quadro del finanziamento dei bilanci nazionali, e successivamente versate alla Comunità a titolo di «contributi nazionali»; la Commissione osservava in conclusione che «la conformità delle varie procedure (...) con la legislazione comunitaria in materia dovrebbe formare oggetto di uno studio approfondito».

1. Non ritiene la Commissione che siffatto studio rivesta in realtà un carattere di necessità assoluta e urgente?
2. Non avrebbe essa dovuto compiere tale studio nel quadro della preparazione della relazione sull'applicazione dell'IVA comunitaria nel 1979, relazione che a sua volta avrebbe dovuto essere presentata al Consiglio e al Parlamento prima del 30 settembre 1980? (si veda l'interrogazione scritta n. 1776/80) (2).
3. Non ritiene essa, con il Parlamento, che la nozione di autonomia finanziaria della Comunità nei confronti degli Stati membri costituisca una delle conquiste fondamentali della Comunità? Non ritiene essa che determinate prese di posizione, determinati comportamenti o dereterminate decisioni di alcuni Stati membri rischino di rimettere in questione tale nozione e pertanto rendano necessaria un'energica reazione da parte dell'istituzione incaricata di vigilare in materia di applicazione delle disposizioni del trattato e degli atti emanati in virtù del trattato stesso?

(2) GU n. C 67 del 26. 3. 1981, pag. 24.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2055/80

dell'on. Weber

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Tutela degli interessi dei consumatori nel contrassegnare le merci dei supermarket con sistemi a lettura elettronica («scanning» o «zebratura»)

1. Sa dire la Commissione in quale misura viene utilizzato negli Stati membri della Comunità europea il sistema denominato con il termine tecnico inglese «Scanning» e che serve ad etichettare elettronicamente gli articoli nei supermarket?
2. Prevede la Commissione di garantire mediante una regolamentazione comunitaria l'obbligo di indicare il prezzo su ciascun prodotto singolo, così come avviene nella Repubblica federale di Germania, per tutelare il consumatore da ripre-

cussioni negative del sistema soprattutto nei casi di seguito illustrati?

Può accadere che un eventuale aumento dei prezzi figurati già sull'etichetta a lettura elettronica dei singoli articoli e che questa non corrisponda più ai prezzi più bassi riportati sugli scaffali, senza che il consumatore abbia la possibilità di verificarlo?

Con il sistema di codificazione di cui sopra denominato anche European article numbering (EAN), non occorre più applicare alle singole merci la normale etichetta del prezzo (il prezzo lo si trova ormai solo sul relativo scaffale) per cui, una volta che il consumatore ha tolto la merce dallo scaffale, non gli è più possibile effettuare un confronto di prezzo fra i vari prodotti.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2056/80

dell'on. Damseaux

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Negoziati in vista della fornitura di gas naturale siberiano

Contatti tedesco-sovietici sarebbero in corso di svolgimento in vista della fornitura di gas naturale proveniente da giacimenti siberiani. Su quale quantità di gas vertono questi negoziati e qual è il modo di trasporto previsto?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2058/80

dell'on. Damseaux

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Pratiche abusive da parte di alcuni zuccherifici per quanto riguarda le polpe delle barbabietole

È ben noto che alcuni zuccherifici dispongono di un vero e proprio monopolio su determinati mercati.

Ora, alcuni di essi non acquisterebbero più le barbabietole dai coltivatori se non a condizione che questi ultimi cedano loro anche le polpe. Queste polpe, bagnate, non sarebbero allora più rivendute sul mercato, ma verrebbero essiccate come erba medica, e beneficerebbero a questo titolo di un aiuto finanziario di 1,40 FB al kg da parte delle Comunità. Siffatte pratiche sarebbero, qualora si rivelassero esatte, non solamente contrarie agli interessi finanziari della Co-

munità, ma anche alle economie energetiche imposte dalla crisi del petrolio.

La Commissione è a conoscenza di siffatte situazioni e, in caso affermativo, quali misure conta di adottare per mettere fine a queste pratiche abusive?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2059/80

dell'on. Damseaux

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Pretese speculazioni monetarie dei funzionari europei

Il ministro belga delle finanze, in risposta ad un articolo di «De Standaard» del 17 aprile 1980 che si riferiva a pretese speculazioni monetarie attribuite ai funzionari europei, ha affermato che «la pratica consistente nel ricedere immediatamente il ricavato della conversione degli averi in conti convertibili speciali in monete estere contro franchi belgi al mercato libero, pur non essendo in contravvenzione formale con le regole esistenti, non è conforme all'obiettivo perseguito dalle autorità, né allo spirito delle disposizioni regolamentari in vigore», ed ha aggiunto che, «da un punto di vista deontologico, queste pratiche costituiscono un impiego abusivo delle facilitazioni accordate» ai funzionari europei.

La Commissione condivide questa opinione, quando tutto sommato i funzionari europei non fanno altro, se questi fatti sono esatti, che beneficiare, durante i periodi di debolezza del franco belga, della differenza tra il franco convertibile e il franco non convertibile? Va tra l'altro rilevato che il volume globale delle loro transazioni, inerenti alle leggi del mercato, non può evidentemente essere che di volume irrisorio rispetto a quello di alcuni organismi pubblici.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2060/80

dell'on. Filippi

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Possibile esclusione della Provincia di Roma dai contributi della CEE

La provincia di Roma rischia di restare completamente tagliata fuori dal perimetro delle zone comprese nell'area di intervento della Cassa del Mezzogiorno.

Tale eventualità determinerebbe gravi, negative conseguenze per la struttura produttiva dell'intera provincia che risente, per un verso, del permanere di va-

ste zone economicamente depresse e, per l'altro, di tutti i gravissimi scompensi determinati dall'esistenza sul territorio provinciale di una megalopoli come Roma che esercita una forte e tumultuosa attrazione nei confronti delle zone limitrofe.

L'esclusione avrebbe, inoltre, la conseguenza di inibire — cosa forse ancora più grave — all'intero territorio della provincia di Roma la possibilità di usufruire dei contributi e dei benefici predisposti dalla Comunità economica europea per le aree regionali economicamente depresse con grave danno per il suo fragile e recente tessuto industriale che ha preso l'avvio anche in forza delle prospettive aperte dalla inclusione della zona nei piani di intervento regionale della Comunità.

In riferimento ai problemi connessi a tale pericolosa eventualità, si chiede alla Commissione:

1. se essa non ritenga opportuno un suo immediato e pressante intervento sul governo italiano al fine di evitare l'esclusione della provincia di Roma dalla zona di intervento della Cassa del Mezzogiorno;
2. se essa non ritenga, ad ogni buon conto, necessario mettere allo studio dei competenti organi comunitari l'elaborazione di meccanismi meno formali e burocratici per la determinazione delle zone depresse che possono usufruire degli interventi di sostegno regionale della CEE;
3. se essa non riterrebbe, in ogni caso, indispensabile — prima di procedere alla esclusione della provincia di Roma dai benefici comunitari — avviare una indagine conoscitiva sulla reale situazione economica della provincia stessa d'intesa con gli enti locali interessati;
4. se, a suo parere, l'esclusione della provincia di Roma dai contributi CEE stanziati per le zone economicamente depresse, non risulti in palese, flagrante contrasto con l'impostazione del bilancio comunitario 1981, che si prefigge un rafforzamento degli interventi finalizzati a sanare lo squilibrio Nord-Sud ed un maggior coordinamento tra politiche regionali e nazionali?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2063/80

dell'on. Muntingh

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Pesca illegale delle aringhe

Può la Commissione specificare i quantitativi di aringhe originarie delle acque meridionali del Mare del Nord e della Manica sbarcati nel 1980 nei porti della CEE?

In qual misura tali quantitativi corrispondono alle quote di cattura attribuite in applicazione delle norme CEE?

Può la Commissione fornire indicazioni sulla composizione per classi di età delle partite di aringhe catturate?

Qual è la percentuale delle aringhe di cui sopra di lunghezza inferiore ai 20 centimetri?

Può la Commissione indicare le incidenze delle abbondanti catture, operate illegalmente e pertanto insperate per gli operatori commerciali, sul valore delle scorte immagazzinate acquistate ad alti prezzi in considerazione delle limitazioni e/o dei divieti di pesca?

In caso di sbarco illegale di aringhe, qualora lo Stato membro interessato non abbia steso alcun verbale per cui i contravventori non risultano registrati, come intende la Commissione procedere per far sì che possano essere risarciti eventuali danni incorsi a terzi a seguito di tale negligenza?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2070/80

dell'on. Dankert

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Aiuti della Francia e della Comunità alla Martinica per riparare i danni causati dai cicloni

1. È vero che, in seguito alle stime effettuate dalla Commissione e dalle autorità francesi per quanto riguarda i danni provocati dai cicloni Davide e Federico, è stato convenuto che la Francia e la Comunità avrebbero concorso, ciascuna per 70 milioni di franchi francesi, ai costi di riparazione dei danni arrecati?
 2. È altresì vero che la Francia non si è attenuta a siffatto accordo?
 3. È infine vero che il prefetto della Martinica, in un'intervista concessa a «France-Antilles», ha dichiarato che gli aiuti offerti venivano dalla Francia anziché dire che si trattava, al contrario, di aiuti della Comunità?
 4. La Commissione ha protestato per tale dichiarazione ed in caso affermativo, quale è stata la reazione a tale protesta?
-

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2071/80**degli on. Dankert e Woltjer****alla Commissione delle Comunità europee***(25 febbraio 1981)*

Oggetto: Acquisti di burro da paesi extracomunitari

Risponde a verità che, da quando la Commissione ha soppresso le restituzioni accordate per il burro venduto nel bacino dell'Ems nel corso di «Butterfahrten», gli operatori colpiti si approvvigionano in paesi extracomunitari?

Di quante tonnellate annue si tratta?

Può la Commissione indicare i costi supplementari risultanti per il bilancio comunitario dalla sostituzione di burro della CEE con burro presumibilmente finlandese o austriaco?

Quali provvedimenti intende adottare la Commissione qualora il Consiglio non si dichiari disposto a riformare il regime in vigore sugli acquisti in franchigia?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2072/80**di Lord O'Hagan****alla Commissione delle Comunità europee***(25 febbraio 1981)*

Oggetto: Aiuti nazionali

La Brittany Ferries appartiene per il 70 % ad agricoltori e per il 30 % alla Camera di commercio della Bretagna. Quali sussidi riceve dalla CEE? Quali sussidi nazionali percepisce? Tali sussidi sono compatibili con le disposizioni del trattato di Roma?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2076/80**dell'on. Moreland****alla Commissione delle Comunità europee***(25 febbraio 1981)*

Oggetto: Restrizioni alle importazioni in Germania di birra proveniente da altri paesi comunitari

1. La Commissione è consapevole del fatto che l'organizzazione di mercato della birra in Germania

può comportare ostacoli alla concorrenza per i fabbricanti di birra in altri paesi comunitari?

2. La Commissione intende proporre misure atte a far sì che il mercato tedesco della birra consenta una concorrenza leale per tutti i produttori comunitari?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2078/80**dell'on. Moreland****alla Commissione delle Comunità europee***(25 febbraio 1981)*

Oggetto: Contributi per migliorare le condizioni sociali nei centri minerari

1. Può la Commissione fornire qualche forma di assistenza finanziaria e/o per dare un nuovo impulso alle attività sociali in centri minerari di carbone istituendo per esempio circoli sociali, teatri e centri della gioventù?

2. Centri minerari non contemplati dal Fondo regionale, quale ad esempio quello di Staffordshire, nel Regno Unito, possono beneficiare di tali sussidi?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2082/80**dell'on. Fullet****alla Commissione delle Comunità europee***(25 febbraio 1981)*

Oggetto: Diritto di legnatico

In alcuni comuni francesi, proprietari di foreste, gli abitanti e/o quanti sono soggetti alla fiscalità locale beneficiano di un diritto di legnatico, vale a dire di sfruttare per loro conto personale una parte di bosco la cui ampiezza è decisa dalle autorità municipali.

La Commissione è in grado di indicare se questo beneficio è esclusivamente riservato ai cittadini francesi o se esso può essere assimilato a un diritto sociale ed essere esteso ai cittadini degli altri Stati membri della Comunità che abitano in questi comuni o che di essi siano contribuenti?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2084/80

degli on. **Muntingh, Albers, Cohen, Dankert, van den Heuvel, Krouwel-Vlam, van Minnen, Viehoff e Woltjer**

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Ritardi nelle delibere del Consiglio

1. Potrebbe la Commissione fornire agli interroganti, per ciascuna DG, una rassegna di tutti i testi normativi pendenti da più di un anno dinanzi al Consiglio al 1° gennaio 1981?
2. Potrebbe la Commissione specificare per ciascun testo:
 - a) da quanto tempo esso è in esame presso il Consiglio,
 - b) quante volte il Consiglio ne ha discusso,
 - c) il (i) motivo(i) principale(i) per cui essi sono da tanto tempo in esame,
 - d) quando essa prevede che i testi verranno definitivamente approvati o respinti?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2088/80

dell'on. **Welsh**

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Aiuti all'industria tessile francese

Il 1° dicembre 1980 il corrispondente da Parigi del «Financial Times» riferiva sugli aiuti nazionali all'industria tessile francese, informando che la commissione per lo sviluppo delle industrie strategiche (CODIS) sarebbe stata autorizzata a concedere sovvenzioni e prestiti agevolati alle società più dinamiche del settore, con cui avrebbe stipulato contratti di sviluppo. La Commissione interministeriale per lo sviluppo degli investimenti e il sostegno all'occupazione (CIDISE) concederà prestiti su partecipazione a società che devono potenziare i propri capitali e riserve, e le banche potranno chiedere prestiti per un nuovo fondo speciale a partecipazione statale per effettuare a loro volta prestiti all'industria tessile.

1. La Commissione è al corrente di ciò?

2. Quali informazioni le sono pervenute da parte del governo francese relative a tali misure speciali in conformità dell'articolo 93 del trattato di Roma?
3. La Commissione non ravvisa in tali misure una possibile violazione dell'articolo 92 del trattato di Roma?
4. Non crede essa che tali servizi giornalistici mettano in evidenza la necessità di una politica uniforme in materia di aiuti alle industrie tessili e dell'abbigliamento?
5. Intende la Commissione adottare una politica in tal senso, e, in caso affermativo, quando prevede di presentare le sue proposte?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2090/80

dell'on. **von Wogau**

alla Commissione delle Comunità europee

(25 febbraio 1981)

Oggetto: Formalità per il transito di frontiera degli autobus

1. La Commissione è a conoscenza del fatto che gli autobus lussemburghesi che vogliono attraversare la frontiera per recarsi in Germania devono compilare una dichiarazione per l'imposta sulla cifra d'affari in cui sia indicato il numero dei viaggiatori e l'esatto tragitto dell'autobus in Germania? Il 16 dicembre 1980, per il trasporto di 10 membri del Parlamento europeo è stato richiesto un importo di 14,40 DM. La compilazione della dichiarazione suddetta ha richiesto 20 minuti di tempo.
2. La Commissione è a conoscenza del fatto che, rientrando in Lussemburgo, l'autobus viene nuovamente controllato per constatare se sia eventualmente stato fatto un tragitto diverso da quello indicato, e che, se del caso, occorre effettuare un pagamento supplementare?
3. Può la Commissione confermare che tali formalità non sono ad esempio richieste al passaggio della frontiera tra la Comunità europea e l'Austria, cioè un paese terzo?
4. La Commissione concorda sul fatto che, in tali casi, le spese amministrative superano gli introiti fiscali riscossi?
5. Quali misure la Commissione intende adottare allo scopo di evitare ai cittadini della Comunità europea simili fastidi alle frontiere?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2103/80
dell'on. Vié
alla Commissione delle Comunità europee
(25 febbraio 1981)

Oggetto: Livello delle importazioni provenienti dagli Stati Uniti

Ha la Commissione potuto registrare un aumento di talune importazioni in provenienza dagli Stati Uniti e in particolare da talune regioni?

Gli elevati livelli raggiunti da tali importazioni non richiedono un riesame della situazione in vista di una risposta commerciale?
